

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2015

LA RECENSIONE

"Le relazioni pericolose" alle 21 a Villa Duchessa di Galliera



OTTOBRINO E DRAGONETTI LA SEDUZIONE IN SCENA

SILVANA ZANOVELLO

CUORE di ghiaccio, cervello che arde con tutti i lumi dell'intelligenza e della malizia: il Settecento delle "Relazioni pericolose" rivive con il Cargo a Villa Duchessa di Galliera, a Voltri, con repliche da oggi a domenica, alle 21, e poi dal 2 al 5 e dall'8 al 12 luglio nel teatrino voluto da Anna Pieri, bomboniera color pastello chiusa alle spalle del palco da uno sfondo grigio, come i costumi degli interpreti: damasco qua e là corroso dal tempo che renderà evidente lo spreco di un'intelligenza tesa a distruggere, soprattutto l'amore, inteso come debolezza.

Laura Sicignano, la regista, nella foto, ha trasformato il romanzo epistolare di de Laclos in una partitura per due soli attori. Aldo Ottobriano ed Elena Dragonetti, eccellenti nel tradurre i duelli di parola anche nei momenti di fisicità, vedi il gioco erotico crudele stilizzato in un "balletto" che ha al centro la giacca di lui. Il passaggio dallo spirito libertino del visconte di Valmont e della Marchesa di Merteuil a quello dei loro amanti più integri, vittime predestinate, è reso con variazioni sul tema psicologico ma senza abbandoni anacronistici. Madame de Tourvel non diventa Madame Bovary. Un gioiellino, ma non un puro esercizio di stile. Queste Relazioni ci parlano anche dei rapporti di coppia oggi. E, non potrebbero essere mai reintrodotte "Valmont" come ha fatto Milos Forman due anni dopo il film di Frears. È lei infatti ad assumersi la parte di burattinaia, di libertina come e più di lui, capace di manovrarlo, consapevole che altrimenti il suo destino potrebbe essere soltanto quello della sue rivali: oggetto di passione da buttare via dopo la conquista. Ottobriano e Dragonetti catturano furiosamente l'attenzione del pubblico, senza tregua. Bisogna concedergliela tutta e ne vale la pena.

La finzione e il gioco dalla letteratura al teatro. Recensione de "Le relazioni pericolose" all'Ambra



ALESSANDRIA - *"...La vanità e la felicità sono incompatibili"*

L'amore, la finzione e le convenzioni determinano "**Le relazioni pericolose**", presentato sabato 16 gennaio al **Teatro Ambra**, dal **Teatro Cargo**, per la regia di **Laura Sicignano**.

Sul palco **Aldo Ottobri**no e **Elena Dragonetti** sono Il Visconte di Valmont e la Marchesa di Merteuil . I due sono complici, amanti e rivali, simili per perfidia nel sedurre per vendetta e per gioco, ma, infine, diversi per un'estrema e tardiva vulnerabilità di lui di fronte all'amore.

🕒 Domenica, 17 Gennaio 2016 00:35

Nel romanzo epistolare di Choderlos de Laclos, La marchesa affida a Valmont il compito di sedurre la giovane promessa sposa di un suo ex amante, del quale intende vendicarsi. Valmont, al contempo, intende conquistare e poi abbandonare l'onesta M.me de Tourvel, per la quale proverà un sentimento che non saprà vivere e confessare e che lo porterà alla distruzione.

La soluzione registica è essenziale ed efficace. I due protagonisti dialogano e complotano in un gioco sensuale che li porta al confronto continuo. Il contesto pare metateatrale: M.me de Merteuil e Valmont dichiarano di recitare, diventano tutti gli altri personaggi (a turno sono entrambi la giovane Cécile, M.me de Tourvel o altri) e ne enunciano, come fossero i mittenti stessi a leggerle, le lettere. Prevala la finzione, quella proclamata nella famosa lettera dove M.me de Merteuil dichiara di aver educato se stessa a mentire e di aver distillato ogni sapere al fine di dominare l'altro sesso e vendicare il suo.

L'effetto è una presenza continua, evocata e interpretata, di più protagonisti che si concretizzano con pochi e significativi gesti. Cécile ha una postura rigida e impacciata, M.me de Tourvel una dolcezza che traspare evidente e che sparisce non appena Elena Dragonetti ritorna ad essere la spietata e invincibile marchesa.

E' un vortice ipnotico nel quale la recitazione è dichiarata, eppure diventa reale, la passione è simulata, ma porta alla morte, e il gioco diventa lotta e sangue, con il contrappunto di immagini sfocate di animali feroci proiettate sullo sfondo.

Al di sotto della vanità e del gioco crudele non rimane nulla per cui valga la pena vivere. Non un finale moralista, ma il vuoto esistenziale e la solitudine di chi non ama.

Spettacolo notevole per il taglio sorprendente, il continuo variare dei momenti e il crescendo sino al finale di lotta fisica. Una grande prova per Aldo Ottobriano ed Elena Dragonetti, che convincono sia per versatilità nel continuo passare da un'identità all'altra, sia per le scene gestuali prive di parola, forti e significative.

Molti applausi al Teatro Ambra ed esplicito apprezzamento del pubblico in sala.

Nicoletta Cavanna